

ren.con.tre _ 2007/2017

tracce libere di un seminario

a cura di Lelio Aiello



Corraini Edizioni

ren.con.tre _ 2007/2017

tracce libere di un seminario

Cura del libro: Lelio Aiello

Redazione e coordinamento editoriale: Ludovica Ciarpella

Progetto grafico: Tropico dei vergini

Immagine di copertina: Golzar Sanganian, Impaginazione, 2018, foto Paolo Panzera – OVF Studio

Un progetto dell'Accademia di Belle Arti di Bologna in collaborazione con MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna.

Si ringraziano gli artisti, gli autori, i galleristi, le istituzioni e la casa editrice che hanno gentilmente contribuito alla realizzazione di questo libro e Paolo Parisi, Sergia Avveduti, Lia Pantani per la collaborazione alla cura del seminario e degli incontri in Accademia a Bologna.

Con il contributo di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Accademia di Belle Arti di Bologna.

© 2019 Maurizio Corraini s.r.l.

Tutti i diritti riservati alla Maurizio Corraini s.r.l.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo (elettronico o meccanico, inclusi la fotocopia, la registrazione od ogni altro mezzo di ripresa delle informazioni) senza il permesso scritto dell'editore.

Il curatore è a disposizione degli eventuali aventi diritto per le fonti non individuate.

Stampato in Italia da
Publi Paolini, Mantova
febbraio 2019

Maurizio Corraini s.r.l.
Via Ippolito Nievo, 7/A
46100 Mantova
Tel. 0039 0376 322753
Fax 0039 0376 365566
e-mail: info@corraini.com
www.corraini.com



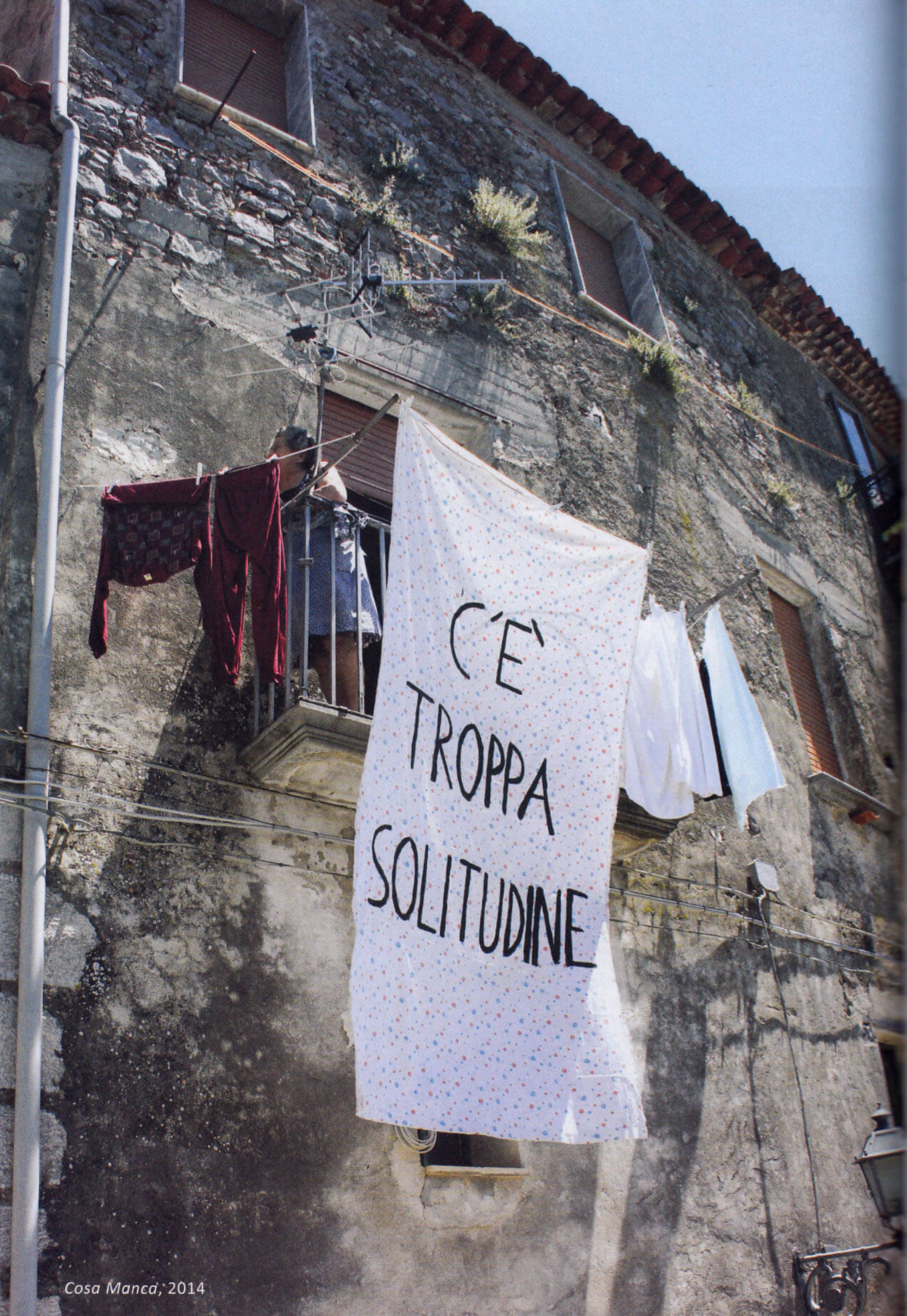
ren.con.tre _ 2007/2017

tracce libere di un seminario

a cura di Lelio Aiello



Corraini Edizioni



Bianco-Valente

Traguardare

Proprio l'altro giorno pensavamo alle costellazioni, al fatto che l'uomo fin dalla notte dei tempi ha sentito la necessità di legare insieme gruppi di stelle con delle linee immaginarie, di fatto invisibili nel cielo notturno, dando loro delle forme, dei nomi, delle simbologie. Le costellazioni e i pianeti, legati insieme a loro volta in uno scenario mitologico, hanno personificato innumerevoli storie che sono state tramandate di generazione in generazione, prima oralmente e poi tramite la scrittura, fino a noi.

Forse non è un caso che i fenomeni cerebrali alla base della percezione funzionino allo stesso modo: ogni volta che ci troviamo di fronte a qualcosa di sconosciuto, di mai esperito prima, i dati grezzi che dalla nostra rete sensoriale affluiscono al cervello vengono messi in relazione con il bagaglio di esperienze precedenti, con il ricordo di tutti i fenomeni, con le costellazioni di persone, luoghi e oggetti con cui abbiamo avuto la possibilità di relazionarci in passato. Solo in questo modo, confrontando lo stimolo sensoriale con l'esperienza acclarata, ci è possibile dare un nome alle cose, immaginare in che modo un luogo, una persona o un oggetto sia legato a tutto il resto.

Il lavoro dell'artista si basa proprio su questi principi: rendere visibile l'invisibile, suggerire, evocare, fare emergere la rete infrasottile di connessioni che tiene legati insieme eventi, persone e luoghi, nello spazio e nel tempo.

In questi processi c'è poco spazio per il dato di cronaca, per le tecnologie, per l'affezione o l'abitudine ai mezzi espressivi e ai propri desideri, serve invece andare al fondo delle questioni, arrivare alle pulsioni istintive che caratterizzano l'uomo, che apparentemente lo governano.

È necessario continuare a porsi le domande che sembrano non avere una risposta, continuare a cercare il vero senso della nostra esistenza, praticare il terreno di gioco dei filosofi e degli uomini di fede cercando, se possibile, nuove prospettive da cui osservare l'esistente.

Bisogna essere preparati a stravolgere in qualsiasi momento i propri progetti, accettando con leggerezza l'imprinting dato dal tempo, dal luogo, dalle persone che lavorano con noi, ogni volta che estroflettiamo un pensiero che dalla nostra mente va ad adattarsi alla realtà esterna. A pensarci bene, sono proprio tutti questi piccoli incidenti di percorso che rendono pienamente vitale, contemporaneo, necessario il nostro lavoro. Dobbiamo accettare l'idea che noi

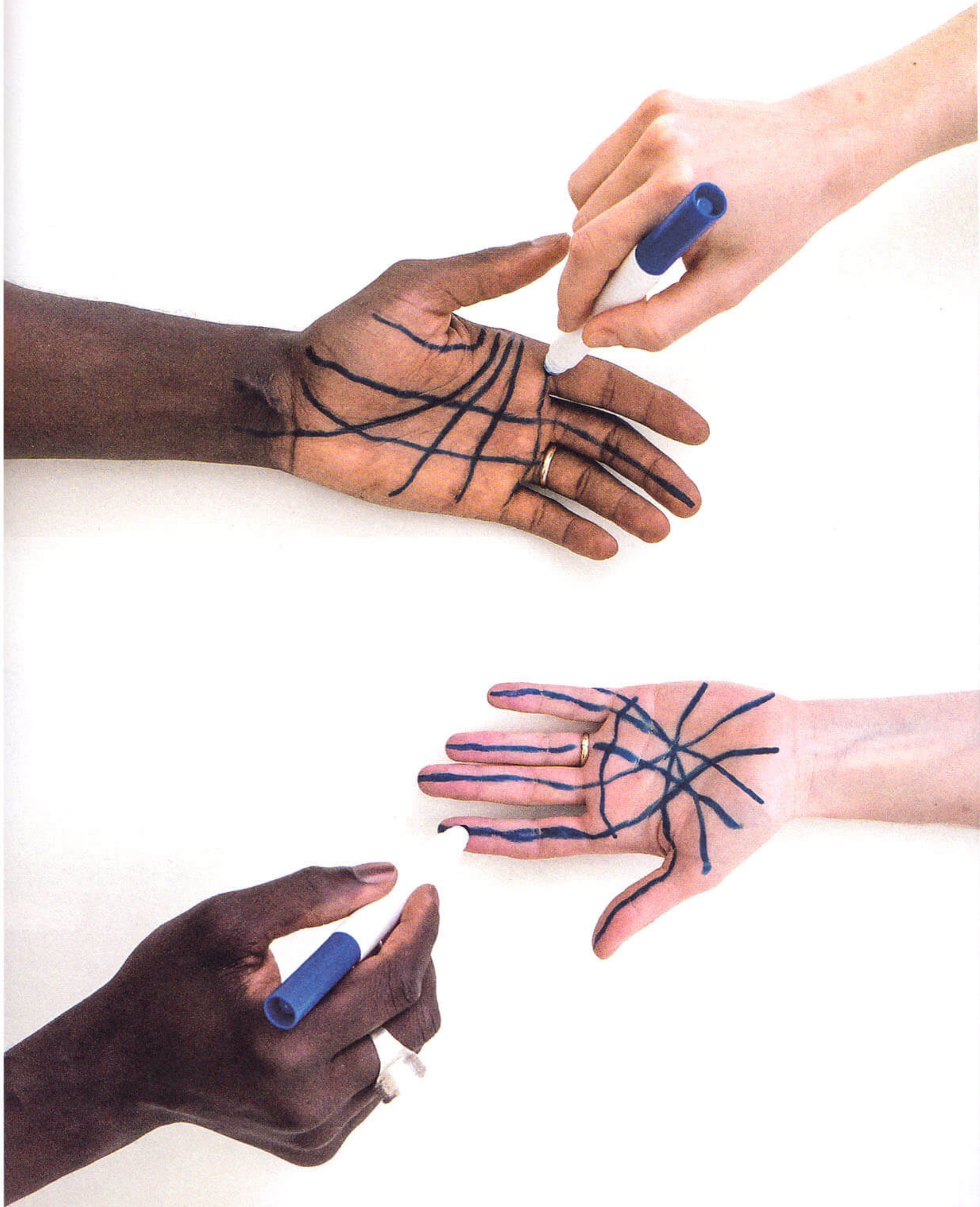
possiamo solo strutturare e dare avvio a processi di interazione che col tempo non saremo più in grado di controllare pienamente. Non possiamo avere la presunzione di tenere conto e modellare tutte le variabili che animano i processi legati alla complessità.

Niente paura, le cose andranno esattamente come devono andare.

Se la perdita di tutte le certezze fa paura, se non è sopportabile che gli orizzonti di senso appaiano così lontani, sfrangiati, inutilizzabili per l'orientamento, si può sempre decidere di lavorare in uno spazio definito, poco complesso, non problematico, in cui, è vero, ci sarà possibile controllare ogni cosa, ma da cui non potranno che emergere opere di maniera, non attinenti, con una prospettiva che a stento inquadrerà il nostro ego, solo quello.

Letture di riferimento: Kocku von Stuckrad, *Storia dell'astrologia*; Joseph Campbell, *L'eroe dai mille volti*; Ciro Discepolo, *Transiti e rivoluzioni solari*; Giorgio Falco, *Ipotesi di una sconfitta*; Rupert Sheldrake, *La mente estesa*; Gregory Bateson, *Mente e natura*.







Come il vento, 2013



Il mare non bagna Napoli, 2015



La mia generazione, 2018

ci, dialogando in una narrazione incorporea e trascendentale. Oltre alla scultura Alis e Filliol sono interessati anche ad altri media, come la performance, il disegno, la fotografia, il film. Hanno esposto in diversi musei in Italia e all'estero: Palazzo Pepoli, Bologna (2011); Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo (2012); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2013); Museo Ettore Fico, Torino (2014); Museo Marino Marini, Firenze (2014); Institut Culturel Italien, Parigi (2015); Centre International d'Art du Paysage, Ile de Vassiviere (FR) (2015); Padiglione Italia, 56° Biennale di Venezia (2015); Galleria Pinksummer, Genova (2016); Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano (2017); Palazzo Fortuny, Venezia (2017).

STEFANO ARIENTI

Stefano Arienti (Asola, Mantova, 1961) vive e lavora a Milano.

L'artista proviene da un contesto che non ha niente a che fare con l'arte, la sua formazione è di natura scientifica. Il suo lavoro, volto alla riscoperta di immagini o oggetti, va dall'utilizzo di diversi materiali alla ripresa di immagini già esistenti che ripropone all'attenzione conferendo loro nuovo valore e acquisizione di significati. In questo modo gli oggetti sono sottratti dalla sfera del quotidiano e dotati di un'aura. Oltre agli oggetti, l'artista gioca anche con i personaggi e i luoghi comuni della quotidianità italiana.

Il materiale che utilizza nelle sue opere è "povero" e comune. Grandi poster, immagini su carta dimenticate nelle tipografie diventano tappezzerie, cartoline, oggetti trovati, cose già pronte danno vita a opere d'arte grazie al suo intervento, trasformandosi in nuove immagini. Al centro dei suoi lavori spesso vi è il libro, inteso come simbolo di conoscenza, memoria e autorità su cui interviene ingigantendolo, cancellandolo, disarticolandolo fino a formare delle vere e proprie sculture.

Negli ultimi anni Arienti realizza opere e mostre installative, spostando l'analisi dal puro dato oggettuale alla dimensione ambientale.

Ha esposto mostre personali in diverse gallerie e istituzioni d'arte italiane e all'estero: il Museo MAXXI di Roma, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, le Fondazioni Querini Stampalia e Bevilacqua La Masa di Venezia, il Palazzo Ducale di Mantova, la Galleria Civica di Modena e il Museo di Villa Croce di Genova.

Ha partecipato a mostre collettive in Italia e all'estero fra cui la Biennale di Venezia, Istanbul e Gwanju.

BIANCO-VALENTE

Giovanna Bianco (Latronico, 1962) e Pino Valente (Napoli, 1967) iniziano il loro progetto artistico nel 1994 indagando dal punto di vista scientifico e filosofico la dualità corpo-mente, l'evoluzione dei modelli di interazione tra le forme di vita, la percezione, la trasmissione delle esperienze mediante il racconto e la scrittura. A questi studi è seguita un'evoluzione progettuale che mira a rendere visibili i nessi interpersonali, influenzata anche da una teoria astrologica basata sui viaggi e le influenze astrali, che stanno sperimentando su se stessi dal 2001 e che li spinge a raggiungere in occasione del proprio compleanno astronomico determinati luoghi del globo terrestre dove si intrecciano tempo, coordinate geografiche e struttura

simbolica rappresentata dalla posizione dei pianeti nel cielo. Ne è un primo esempio la videoinstallazione *Relational Domain* (2005) a cui hanno fatto seguito altre installazioni che hanno interessato vari edifici storici e molti altri lavori incentrati sulla relazione fra persone, eventi e luoghi.

Dal 2008, a Latronico, curano *A Cielo Aperto*, un progetto di arte pubblica per il quale invitano altri artisti a conoscere il territorio per sviluppare un'opera che si ponga in relazione con il luogo, la sua storia, le persone che lo animano e che viene allestita in permanenza all'aperto nel tessuto urbano della cittadina.

Sin dai loro esordi Bianco-Valente hanno partecipato a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed eseguito interventi installativi per importanti istituzioni museali e spazi pubblici, come Museo MAXXI (Roma), MACBA (Barcellona), Museo Madre (Napoli), Fabbrica 798 (Pechino), Palazzo Strozzi (Firenze), Triennale di Milano, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Museo Reina Sofia (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Roma), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci (Prato), Kunsthaus di Amburgo, NCCA (Mosca), MSU (Zagabria), Palazzo Branciforte (Palermo, evento collaterale di Manifesta 12). Partecipano alla Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata (Argentina) e alla 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi (Cina) 2014. Hanno realizzato progetti site specific anche in Libano (Becharre), in Marocco (Marrakech), a New York (ISP 2014 Whitney Museum, The Kitchen), a Rio de Janeiro (Casa Italia – Olimpiadi Rio 2016), a Stoccolma, Istituto Italiano di Cultura, 2018, Frei-Raum Naples/Amsterdam 2018/2019.

GIANNI CARAVAGGIO

Gianni Caravaggio (Rocca S. Giovanni, Chieti, 1968) vive e lavora a Milano.

La ricerca di Gianni Caravaggio si pone dapprima come rielaborazione del linguaggio poverista e in seguito come un originale ripensamento della materia scultorea legata imprescindibilmente alla scelta del materiale, in genere quelli classici come il marmo e il bronzo, e atto a ricevere una precisa oggettivazione dell'idea. Abolisce ogni gerarchia espressiva per ripensare la materia scultorea. I risultati sono opere di grande pulizia formale, tese a indagare l'origine dello stesso gesto artistico, inteso come atto demiurgo, cioè la dinamica dell'attuarsi di un'immagine particolare nell'immaginazione dell'osservatore. I temi costanti dei suoi lavori sono la metamorfosi, la trasmutazione, i passaggi di stato. Della sua poetica non bisogna dimenticarsi dell'importanza dei titoli delle opere: sono come una materia immaginativa che interagisce con il lavoro concreto contribuendo al formarsi di una visione. Dare un titolo non significa attribuire un nome alle cose, ma è verbalizzare il suo atto creativo di fondo. Nel suo lavoro, Caravaggio non tematizza nulla, ma in ogni opera cerca di incarnare l'atto artistico *tout court*. L'arte di Gianni Caravaggio è un'esperienza del sapere che non si incarna in una sintesi di senso univoca: l'opera resta aperta al possibile.

Ha esposto in diverse mostre personali: Tomio Koyama Gallery, Tokyo (2001), Francesca Kaufmann, Milano (2003), Castello di Rivoli, Torino (2006), The Open Box, Milano (2017), Andriess-Eyck Gallery, Amsterdam (2018). Ha partecipato a mostre collettive come la Biennale di Mosca e la Triennale di Izmir.

Didascalie e crediti fotografici

MARIO AIRÒ

40_ *5.500 milioni di anni fa*, 2007, proiezione laser, installazione per la mostra *Oltre*, a cura di Giovanna Nicoletti, Arco (TN).

43_ *Raise high the roof, carpenters*, 1999, mixed media, 389 x 240 x 250 cm, installazione per la mostra *3 raume 3 flusse*, Hannover Munden, Germania.

44-45_ Veduta della mostra *Transvisions*, 2009, a cura di Luk Lambrecht, Cultuur Centre, Strombeek, Strombeek Bever, Belgio.

ALIS / FILLIOL

46_ *Jir*, 2015, poliuretano, pigmenti, sabbia, argilla, 450 x 200 x 200 cm, veduta di *Codice Italia*, Biennale di Venezia, fotografia Alice Pedroletti.

48_ *The Family (barbuto)*, 2014, cera, legno, blocchi in cemento, 152 x 60 x 60 cm, *ZOGO*, Museo Ettore Fico, Torino, fotografia Sebastiano Pellion.

49_ *Ultraterra*, 2016, materiali vari, dimensioni variabili, vedute dell'installazione presso la galleria Pinksummer, Genova, fotografia Alice Moschin.

50_ *eud*, 2017, materiali vari, dimensioni variabili, vedute dell'installazione presso la Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, fotografia Carlos Tettamanzi.

51_ *Mofocracy*, 2014, poliuretano, pigmenti, sabbia, argilla, 450 x 200 x 200 cm, veduta di *ZOGO*, Museo Ettore Fico, Torino, fotografia Sebastiano Pellion.

STEFANO ARIENTI

52_ *Castello di legno*, 2015, carta stampata, legno, pietre, dimensioni variabili, fotografia Stefano Arienti.

54-55_ Studio per *Di dei*, 2007, fotografie digitali, fotografia Stefano Arienti.

56_ *Girasoli (da Claude Monet)*, 1994, pongo su poster montato su leger, 74 x 58 cm, fotografia Roberto Marossi.

57_ *Corte Di Dei*, 1998, fotografia digitale.

BIANCO-VALENTE

58_ *Cosa Manca*, 2014, progetto per Front of Art, Roccagloriosa.

60_ *Tu sei qui*, 2014, Cortile di Palazzo Strozzi, Firenze, foto di Martino Margheri.

61_ *Complementare*, 2018, stampa fine art, 115,5 x 85 cm.

62_ *Come il vento*, 2013, Becharre (Bsharri), Lebanon.

62_ *Il mare non bagna Napoli*, 2015, installazione, lettere in ferro, 25 X 567 X 1 cm, collezione Museo Madre, Napoli.

63_ *La mia generazione*, 2018, stampa fine art.

GIANNI CARAVAGGIO

64_ *Coppia con sentimenti antichi*, 2016, terracotta, 31,5 x 70 x 77 cm, kaufmann repetto, Milano/New York.

ren.con.tre _ 2007/2017
a cura di Lelio Aiello

Offrendo immagini delle opere e sintetiche schede, per orientarne lettura e interpretazione, dei trentatré artisti intervenuti nel seminario *ren.con.tre*, realizzato all'Accademia e al MAMbo di Bologna. *Ren.con.tre – tracce libere di un seminario* è dedicato soprattutto alla formazione dell'artista e si configura come uno strumento di ricerca che presenta un'autorevole rassegna dell'arte e degli artisti degli ultimi decenni attivi sul territorio italiano.

Oltre ai testi critici, orientati ad indagare il clima culturale e sociale in cui si sono formate e hanno operato le diverse generazioni, il volume contiene una breve riflessione di ogni artista sulla questione dell'insegnamento e della formazione.

Attraverso le pagine di questo libro sarà facile anche notare come l'artista condivide con altri ambiti – l'architettura, la scrittura, la musica, il design, il teatro, il cinema – le forme e gli affetti, le immagini e i concetti, e come partecipi alle comuni vicende e ai mutamenti più generali.

ISBN 978-88-7570-743-9



9 788875 707439

32,00 €